

Al contrario, sul resto del territorio nazionale, il comparto manifesta segni di vitalità, con un aumento occupazionale tra il 1970 ed il 1977 di oltre 53.000 addetti ed un mantenimento della capacità di sviluppo anche nel periodo di crisi e ristagno 1975-1977. Si sarebbe quindi di fronte, nell'ambito del processo di maturazione del comparto, ad un decentramento delle sue basi produttive al di fuori del Piemonte, con gli ovvi riflessi su tutto l'apparato produttivo, sia regionale sia nazionale. È indicativa in questo senso l'evoluzione del comparto meccanico che, come si è visto, in Piemonte mostra segni di ristagno mentre nel resto dell'Italia presenta un consolidamento occupazionale. (1)

Da queste sintetiche considerazioni sull'evoluzione e sulle modificazioni strutturali dell'apparato industriale piemontese ci pare risultino già evidenziati i principali nodi che si pongono allo sviluppo nel periodo programmatico che ci sta di fronte. In estrema sintesi l'arresto del processo di crescita del sistema industriale regionale fondato in precedenza sulle capacità di attivazione occupazionale dell'industria automobilistica ed il conseguente indebolimento del tessuto produttivo industriale ad esso collegato, pongono l'esigenza di attuare una politica di rafforzamento delle capacità autonome di sviluppo del resto dell'apparato industriale e in particolare con la realizzazione di processi di ristrutturazione e diversificazione, puntando anche sullo sviluppo delle produzioni a tecnologia avanzata.

È esplicita, nel venir meno dal preesistente processo di sviluppo la modificazione delle caratteristiche strutturali del sistema industriale, caratteristiche che erano basate fondamentalmente sulla concentrazione tecnica ed economica delle grandi unità produttive e che inducevano fenomeni analoghi sulla concentrazione territoriale del polo torinese.

Anche in Piemonte infatti, analogamente a quanto si riscontra nel complesso del panorama industriale italiano, si registra nel periodo considerato un rafforzamento del peso delle imprese ed unità produttive di minori dimensioni a fronte di una diminuzione di quello delle imprese maggiori. Non è questa la sede per una valutazione organica del fenomeno del decentramento produttivo e dello sviluppo del ruolo della piccola impresa (2), si intende piuttosto fornire un'indicazione quantitativa sia pur preliminare e sommaria del suo dispiegamento in Piemonte in base a cui svolgere alcune considerazioni qualitative sul suo ruolo nell'apparato produttivo regionale.

Fino al 1971 (data dell'ultimo censimento) si registra in Piemonte una tendenza alla concentrazione dell'occupazione in unità produttive di maggiori dimensioni, generalizzata per tutto l'apparato industriale con punte di particolare rilievo nel settore metalmeccanico, a fronte di una sensibile flessione del numero degli addetti nelle piccole imprese ed in quelle artigiane.

Nel periodo successivo questa tendenza non sembra confermata, anzi si riscontra un'inversione che conduce ad un aumento del peso in termini occupazionali delle imprese minori.

---

(1) A conferma del declino relativo della meccanica piemontese rispetto al totale italiano può valere la diminuzione dell'incidenza delle esportazioni meccaniche piemontesi sul totale di quelle italiane, che cala dal 21,0% del 1972 al 17,7% del 1976.

(2) Si rimanda per questo all'ormai ampia letteratura in materia ed alle indagini sul campo condotte da varie équipes di ricerca.